

■ Funivia, ospedale, stadio La Provincia sbaglia

Gentile direttore, oggi 7 novembre 2024, a leggere il giornale che lei dirige, c'è di che preoccuparsi per come e da chi siamo governati in Trentino. Iniziando da pagina 15 con l'articolo sul grande impianto: «Funivia del Bondone, si entra nel vivo», ho avvertito da subito un po' di disagio. La prima parte dell'articolo sciorina un po' di numeri. Si parla di un costo totale pari a 75 milioni di euro; la verità è che, se tutto va bene, il costo totale opere accessorie comprese si attesterà oltre i 100 milioni di euro. Il dott. Roberto Andreatta, usando il condizionale più che mai d'obbligo in questa situazione, prevede di trasportare 926.000 passeggeri l'anno, in altre parole 2.537 passeggeri ogni giorno per 365 giorni, sottolineo 2.537 passeggeri ogni giorno: pura utopia. Un solo dato: quando in Bondone si registrano 800/1.000 primi ingressi nei giorni di sabato e/o domenica, si parla di record, pertanto i numeri di Andreatta sono solo aria fritta, numeri buoni solo per giustificare uno spreco di denaro pubblico vergognoso, e aggirare la norma che vieta i finanziamenti pubblici a trasporti ludico sportivi. A palazzo si continua a citare, a sproposito, l'importo di 3 milioni di deficit strutturale annuo, in quanto i biglietti copriranno solo un terzo delle spese. Questo potrebbe essere anche vero se i passeggeri trasportati fossero quelli stimati da Andreatta, ma siccome saranno meno della metà, il conto è presto fatto: il debito prodotto ogni anno sarà di almeno il doppio di quello stimato a palazzo. Inoltre oggi si apprende una novità; l'impianto non sarà unico, bensì diviso in tre tronconi, costringendo i passeggeri a due cambi, che fatti in abiti normali non sono un problema, ma con scarponi, sci, bastoncini, zaini e bambini, non è sicuramente il massimo.

I motivi poi addotti dal signor Albert Ballardini, tecnico impiantista per Trentino sviluppo, sono per così dire proprio «strani». Ma come, si costruisce una funivia per portare gli sciatori in Bondone, ma se c'è tanta

neve, si corre il rischio che l'impianto chiuda: mah! Poi sempre il signor Ballardini cita, a sproposito, l'impianto del Grostè. Ballardini dice che quell'impianto è diviso in due tronconi. Vero, ma non c'è nessun trasbordo da una cabina a un'altra, c'è solo una stazione (Boch), cosiddetta intermedia, dove si può salire e/o scendere ma nessun trasbordo per chi vuole andare fino in cima. In tutte le telecabine ad ammassamento automatico sono previste stazioni intermedie, ma la linea è sempre e comunque unica. Vedi il collegamento Pinzolo-Campiglio che ha due stazioni intermedie, «Plaza» e «Colarin», ma la linea è sempre unica. Se poi, ci fosse bisogno di fermare una parte di linea per guasto e/o manutenzioni, nessun problema, si attivano i deviatori preposti nelle stazioni intermedie, e il trasporto è garantito su quella parte di linea non interessata ai lavori. Certo che se il buongiorno si vede dal mattino, mi sembra che le conoscenze tecniche, come quelle dei costi, non siano poi così adeguate.

Inoltre, andando avanti nella lettura del suo giornale sul comportamento politico/tecnico di questa Giunta, nella pagina delle lettere il signor Fabio Zanoni nel suo scritto dal titolo «Il nuovo ospedale? Meglio a San Vincenzo», riprendendo anche quanto detto da Luigi Sardi sulla posizione del nuovo ospedale, dà una lezione di buon senso e di visione futura intelligente a tutto il gotha politico e tecnico trentino. Anche il signor Iginio Parenzi nella sua lettera dal titolo «Soldi per il nuovo stadio, ma le priorità sono altre», fa un elenco di quelle che sarebbero le istanze vere, necessarie ed ineludibili da portare avanti per il bene dei cittadini, anziché buttare risorse importanti per opere inutili - Funivia del Bondone e stadio in primis -, e oltremodo pericolose per l'economia della realtà trentina.

Siamo davvero messi male e magari tante persone non se ne rendono conto.

Sergio Mattivi